

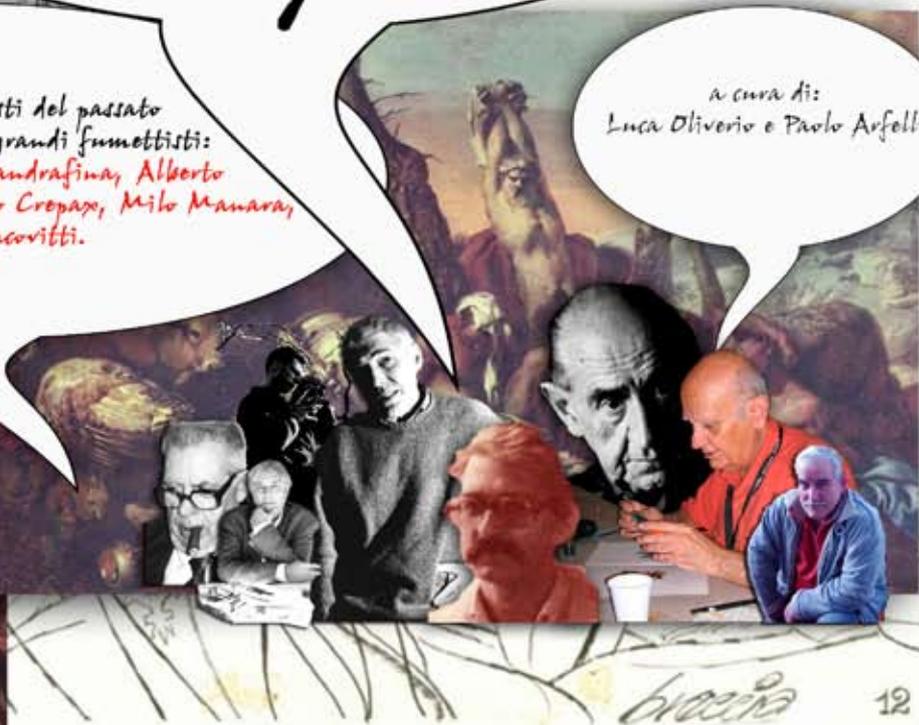


Fumetti

d'Arte

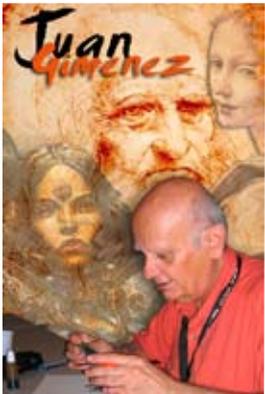
Alla scoperta dei grandi artisti del passato con l'estro d'autore dei più grandi fumettisti:
Juan Gimenez, Domingo Mandrafina, Alberto Breccia, Garcia Seijas, Guido Crepax, Milo Manara, Bruno Bozzetto e Benito Jacovitti.

a cura di:
Luca Oliverio e Paolo Arfelli

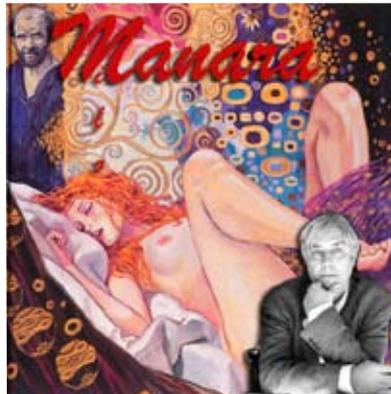


S

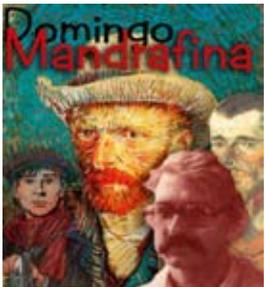
ommario



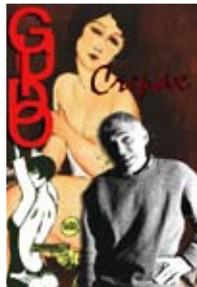
Juan Gimenez (1° parte).....3



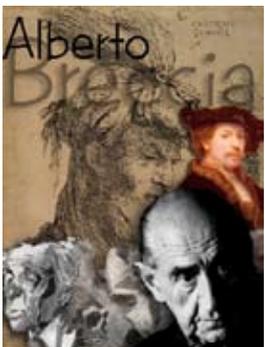
Milo Manara.....11



Domingo Mandrafina (2° parte)...5



Guido Crepax.....13



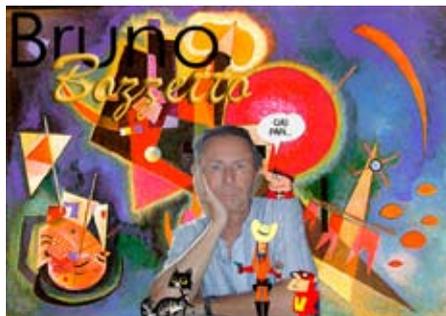
Alberto Breccia (3° parte).....7



Benito Jacovitti.....15



Garcia Seijas9



Bruno Bozzetto.....17



I SUPPLEMENTI: FUMETTI D'ARTE
n° 1 settembre - 2008

comunicazione
redazione

Brand Manager:
Luca Oliverio

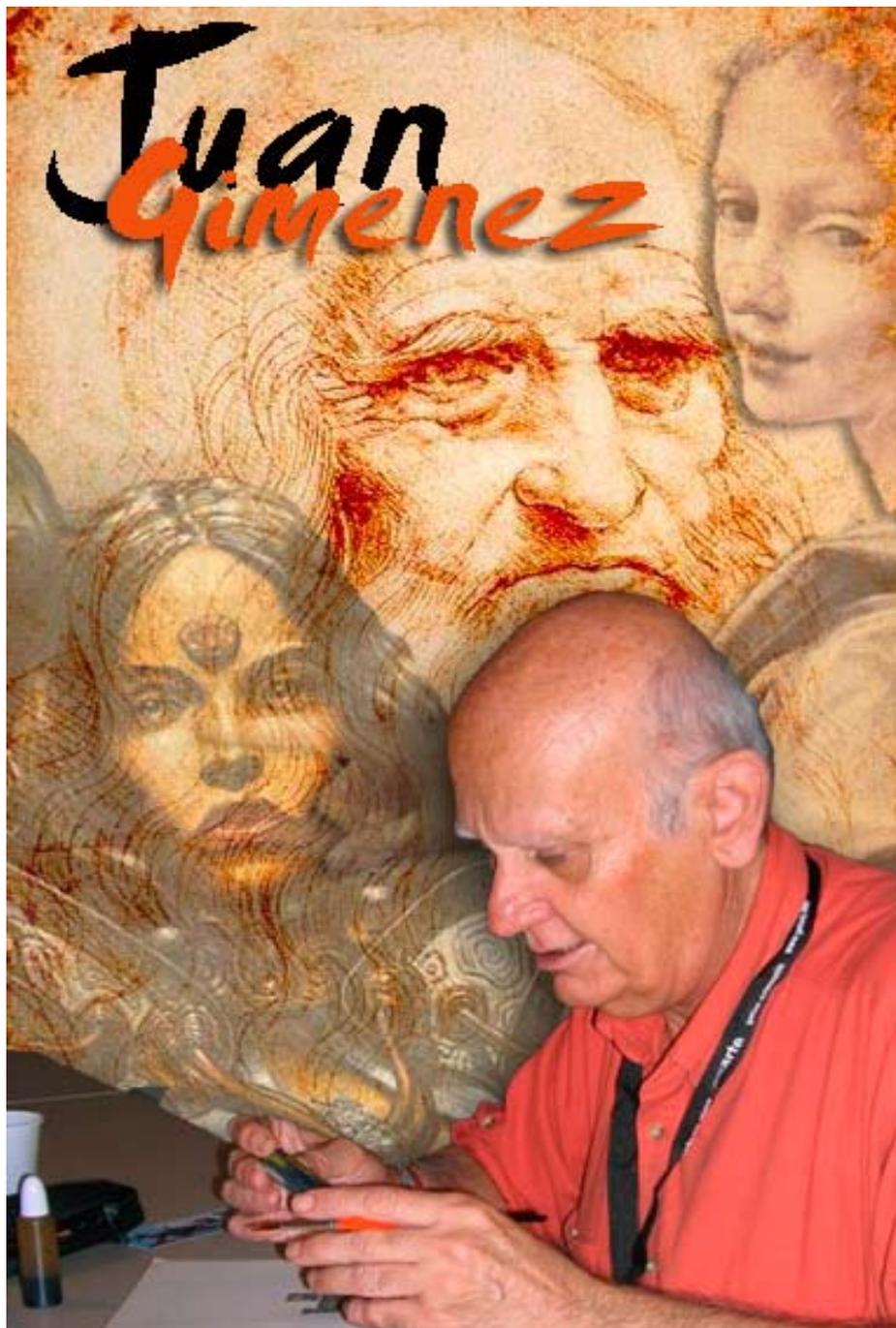
In redazione:
GianLuigi Zaranotello, Sara Caminati, Amedeo Francesco Mosca, Gianfranco Virardi, Liana Turcich, Federica Palmisano, Anna Torcoletti, Ferruccio Alessandri, Alex Badalic, Antonio Lieto, Daniele Vinci

Progetto grafico e impaginazione:
Paolo Arfelli

www.comunitazione.it

Per contattarci:
lvluca@comunitazione.it
redazione@comunitazione.it

Artinvest
il Portale Internazionale delle Arti



La scuola argentina come illustre vetrina del fumetto mondiale, in Gimenez, Breccia e Mandrafina

Retrospectiva sui maestri argentini della scuola del fumetto internazionale, nel parallelismo con i grandi artisti del passato

Il mestiere del “fumettaro” ha sempre destato un apparente scetticismo, dato principalmente da un valore approssimativo conferito a chi produce un prodotto di massa come l’illustrazione “usa e getta”, facilmente reperibile e paradossalmente dispensatrice di doti grafiche di inestimabile pregio, non tanto avvilita da una superficialità di stile da attribuire a chi del culto cerca di avvalorarne sia i pregi che i difetti, ma fonte, quindi, di rinnovabili qualità che si associano ai linguaggi di comunicazione che

confluiscono sia nel cinema che nell’arte madre di tutte le arti; la Pittura. L’illustrazione assume il ruolo indispensabile di “veicolo di massa”, ricercando quei legami indissolubili nei canoni teorici che determinano la grandezza dell’artista, oltre ogni criterio di giudizio. Facendo un passo indietro, nel patrimonio artistico mondiale, è compito minuzioso ristabilire quel vincolo con la principale espressione visiva e grafica, ricercando, tra i pittori di ogni tempo, la maestria che ha garantito il rinnovarsi di

tecniche e stili di disegno.

In questa retrospettiva, suddivisa in tre parti, è mio interesse ristabilire un legame concreto tra queste due realtà, riportando la scuola argentina come apice di un valore artistico di primaria importanza, analizzando i principali maestri che possono essere considerati patrimonio artistico mondiale, in Juan Gimenez, Domingo Roberto Mandrafina e Alberto Breccia.

A Gimenez, dunque, il privilegio di aprire questa mia serie di monografie, conferendo il parallelismo di uno stile inimitabile con un illustre genio di ineguagliabile fregio, in quel di Leonardo Da Vinci, affrontando i principali punti d’incontro tra due realtà di artista. Un’età adolescenziale formativa che lega entrambi, visto che il giovane sedicenne Juan (Mendoza, classe ’43) ha mosso i primi passi da fumettista, abdicando inizialmente per una formazione scolastica nell’indirizzo di perito industriale, confluendo in ciò che Andrea del Verrocchio impartì nel diciassettenne Leonardo, accogliendolo nella sua bottega, come fece peraltro con tanti talenti del periodo, da Botticelli, Ghirlandaio, Perugino e Lorenzo di Credi. L’estro di Gimenez viene rivalutato da un soggiorno a Parigi, che viene rafforzato da un incontro con Ricardo Barreiro, autore di testi che stabilirà un sodalizio fondamentale per la stessa vena creativa di entrambi, vedi *Asso di picche*, la prima epopea bellica che ha reso merito alle capacità illustrative del disegnatore argentino. La minuziosità tecnica nel particolare riveste un ruolo fondamentale, nel legame stesso con Leonardo, dove si possono trovare tracce di rudimentali accostamenti nelle moltissime invenzioni impresse nei suoi codici, nelle stesse seimila pagine fitte di appunti e disegni, custodite nella Biblioteca Reale di Torino, riversate, per esempio, negli *Studi di Carri Falcati* (1485 circa).

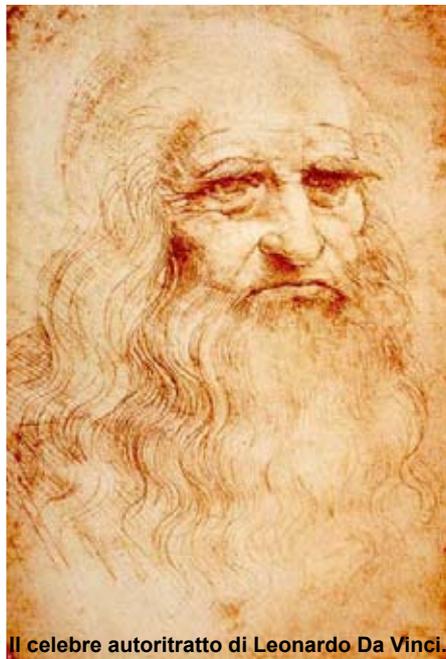
Indiscutibilmente, nel Codice Windsor (1489-1495) si possono apprezzare studi di proporzioni che innalzano le capacità espressive del disegno di Leonardo, in quell’anatomia che può essere accostata agli stessi lavori di Gimenez, non solo nel sopraccitato *Asso di Picche*, ma soprattutto nella maturazione dell’illustratore argentino nell’ultima saga celebre *La casta dei Meta-Baroni*, illustrate sotto lo pseudonimo di Alexander. Da sottolineare, le qualità espressive rivalutate ne *La Città* (1982), dai toni cupi e apocalittici, narrate dai testi di Barreiro, si possono accostare a una più severa e cruda armonia di tratto

I Supplementi: Fumetti d'Arte

precedentemente riscontrata nella saga de *L'Eternauta*, illustrata da Héctor German Oesterheld, artista argentino di "origine" tedesca, e fonte di ispirazione per lo stesso illustratore argentino. Una casta di illustratori, quindi, che sanno rinvigorire una continuità filtrata da nomi capaci di redigere stili affini, nel contenuto e nel genere, vedi lo stesso Milo Manara nel talento che lo ha plagiato come ottimo cartellonista per esecuzioni cinematografiche e pubblicitarie, ricollegabili allo stesso Gimenez nel suo periodo dedito ad una sperimentazione del colore nelle tecniche dell'acquerello. Un accostamento più diretto alla pittura in se, dunque, che riscopre le forti attinenze nelle espressioni artistiche di Leonardo e il suo più diretto seguace nello stile e nelle opere in Raffaello Sanzio, vedi le stesse copie di *Leda e il cigno* e il *Ritratto di Maddalena Strozzi Doni* (rifacimento individualista della celebre *Gioconda* del maestro), indispensabili punti di riferimento per capire le analogie con le stesse prerogative esibite da Juan Gimenez nelle sue illustrazioni, vedi pure un analogo *Bacco*, autoplagio di un *San Giovanni Battista* sempre del Da Vinci. Trattati densi di espressività ritratte e carnali, dove il sottile equilibrio tra estro e malizia sa essere abilmente sostenuto da una qualità indiscutibile di testi esplicativi, non troppo marginali nell'avvalorare l'elaborato grafico finale, accomunabile al talento di entrambi gli artisti.



Sopra, un disegno originale di Leonardo Da Vinci, da "Testa di Leda con Cigno".



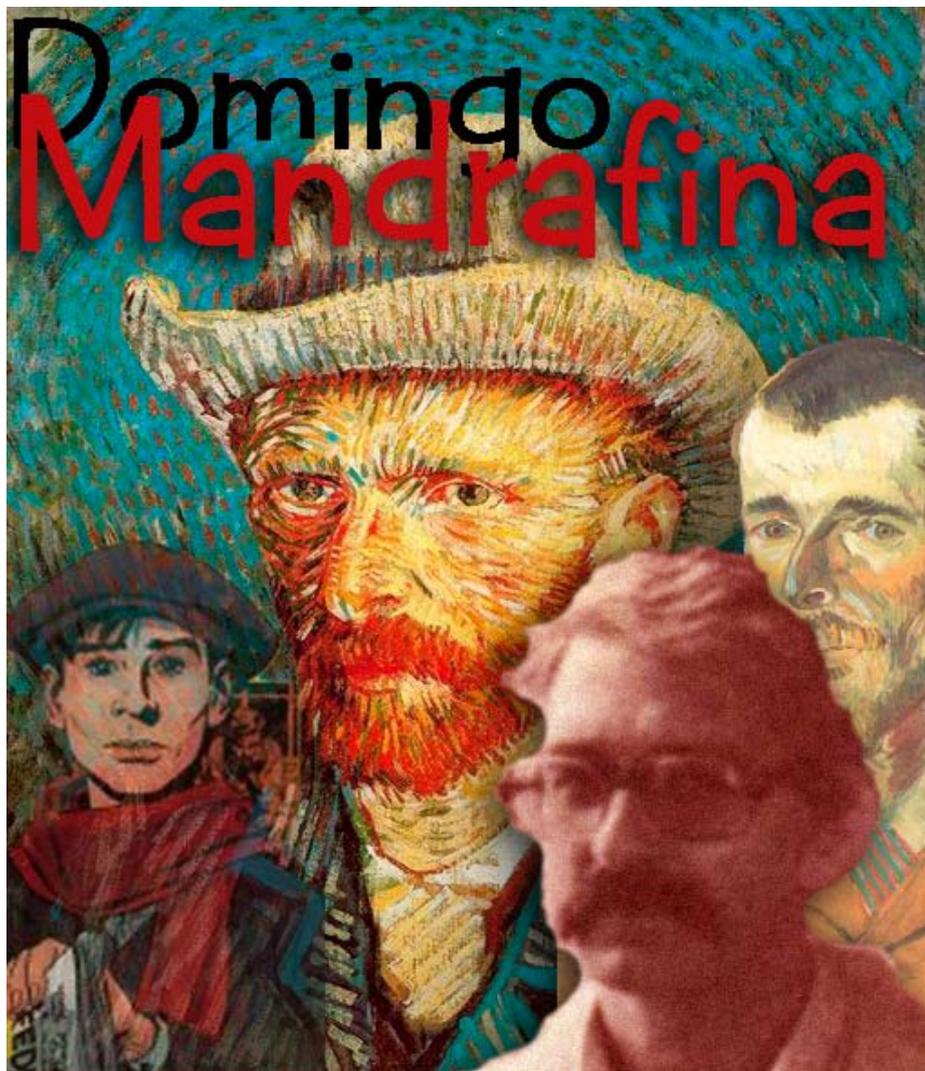
Il celebre autoritratto di Leonardo Da Vinci.



Due esempi di assonanze artistiche tra il genio di Leonardo Da Vinci e l'illustratore Juan Gimenez, dove si possono trovare punti di incontro nella tavola posta in alto, nel riquadro, tratta da "La Casta dei Meta Baroni", ultimo lavoro del disegnatore argentino, firmato sotto lo pseudonimo della casa editrice "Alexander".

Per concludere, l'indice completo delle opere del fumettista argentino, pubblicate in Italia dall'Eura editoriale, nelle pubblicazioni Lanciostory e Skorpio, e *L'Eternauta*:

Asso di Picche (testi: Ricardo Barreiro)
Cronaca di tre Guerre (testi: Ricardo Barreiro)
Stella Nera (testi: Ricardo Barreiro)
La Città (testi: Ricardo Barreiro)
Robin delle Stelle di Carlos Trillo ed Enrique Breccia
Lo Strano Processo di Roy Ely (testi: Emilio Balcarce)
Paradosso Temporale
Rifiuti (testi: Carlos Trillo)
Leo Roa e Odissea nel Tempo
Il Quarto Potere
Gli Occhi dell'Apocalisse (testi: Roberto Dal Prà)
La Casta dei Meta-Baroni



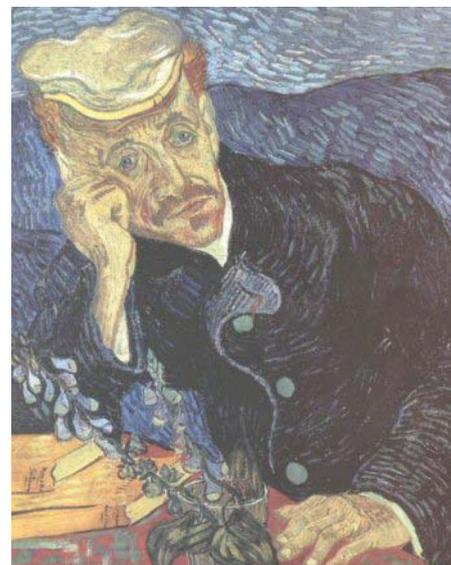
La scuola argentina come illustre vetrina del fumetto mondiale, in Gimenez, Breccia e Mandrafina

Retrospectiva sui maestri argentini della scuola del fumetto internazionale, nel parallelismo con i grandi artisti del passato

Secondo capitolo di questo viaggio nel mondo dell'illustrazione, affrontando i temi dell'impressionismo pittorico nell'estro di uno dei più alti esponenti in Vincent Van Gogh (Groot Zundert, 30 marzo 1853), nelle originalità semplici e dense di contrasti cromatici che ripiegano una soggettiva visione di una realtà spogliata dall'effimero, trasfigurata quasi nel delirio e ribaltata nella propria quotidianità, pregi che non possono essere plagiati, ma proprio per questo maggiormente assorbiti da chi riesce a veicolare le emozioni vive con la stessa forza e carattere. Considerando che la prerogativa di questa casta di "pensiero pittorico" si rivolgeva a una schiera di devoti che prediligevano una interpretazione dell'immagine dove i propri contorni venivano assorbiti dall'esterno, quasi a essere violati nell'intimo d'artista, Van Gogh

rimane il punto di proseguimento laddove gli impressionisti pionieri avevano stabilito queste nuove regole di stile. Osservando i principali quadri di Paul Cézanne (*I giocatori di carte*) e lo stesso Edouard Monet (*La Servente di birra*), si può capire dove l'estro del fumettista può trovare riscontro nello stile più diretto a Vincent, dove i margini netti delle figure delineano i contorni degli stessi ambienti, in riflessi di colore dove il realismo perde le tracce nell'oggettività dell'artista pittore.

Qualità che possono facilmente trovare riscontro nel tratto ineguagliabile di Domingo Mandrafina, disegnatore argentino nato a Buenos Aires, il 2 novembre 1945, e dalle cui doti sono nati alcuni dei personaggi più noti agli estimatori dei "comics d'autore". Una carriera cominciata a ventiquattro anni, con un battesimo anonimo, seguito dalla prima



"Ritratto del dottor Gachet" (1890); uno dei quadri che riflettono l'impressionismo originale di Vincent Van Gogh.

serie di fantascienza *Samos*, sui testi di Jorge Morhain, seguito da una fase dedicata a trasposizioni a fumetti di film che ha saputo elargire il personaggio forse più cinematografico di tutti i fumetti del periodo, arrivati sino ad oggi; *Savarese*. Nato a quattro mani con l'autore Robin Wood, le tavole del noto agente dell'FBI, immigrato dalla terra di Sicilia, rimangono un punto di riferimento per ogni estimatore raffinato, dove la ricercata "freddezza d'immagine" sottolinea, quasi con calcolata semplicità, il crudo realismo del soggetto stesso.

Ricollegare un soggetto "sofferto" con le traversie esistenziali di un Van Gogh può diventare puerile e un po' troppo superficiale, dove il nesso non sussiste più, ma indiscutibilmente le prerogative legate alle qualità necessarie per avvalorare la sintesi di un tratto, riflettono il legame con l'originale stile di entrambi. Se vogliamo inoltrarci nelle opere del pittore, si possono trovare le essenziali tracce di un sodalizio di stile con i referenti del fumettista Mandrafina, nel periodo che va dal 1889-90, nei numerosi ritratti che Van Gogh eseguì altalenando uno stile influenzato dalla depressione e una sua ripresa, vedi i più inerenti nel *Ritratto di Madame Ginoux*, oppure nel *Ritratto del dottor Gachet*. Passando poi nella pittura d'ambiente, si può indiscutibilmente rimirare il capolavoro *Ragazza in un bosco*, un'opera nata da un periodo formativo del pittore e attribuibile all'essenza dell'impressionismo originale, prima di assumere la prerogativa personale dell'artista.

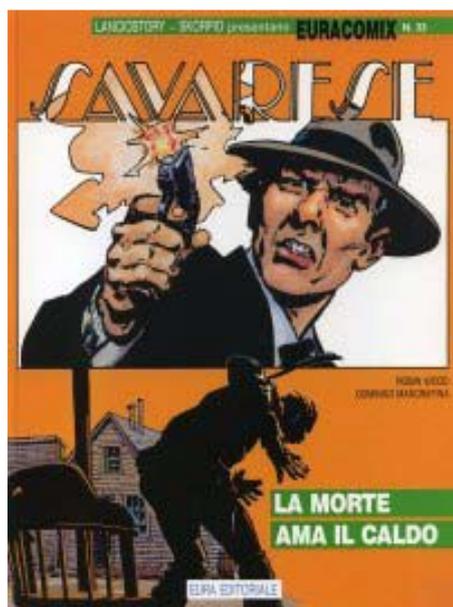
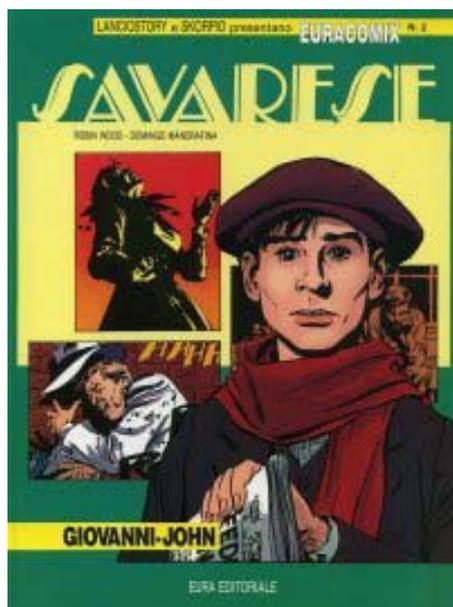
Elementi essenziali nella trasposizione del fumetto di Mandrafina, rimangono due esecuzioni di Van Gogh, la *Natura*

I Supplementi: Fumetti d'Arte

morta con cavolo e zoccoli, primo dipinto eseguito dopo aver imparato la tecnica della pittura a olio (dicembre, 1881), e il più celebre *I mangiatori di patate*, un lavoro caro al pittore stesso, che definì "il suo migliore lavoro" per lungo tempo. Espressioni di vita semplici, delineate dall'umiltà di momenti di vita densi di riflessioni, intrisi nell'uso sapiente della luce e del colore. Lavori pittorici che vengono rivalutati nell'opera a fumetti di un *Cayenna* d'autore, serie illustrata da Mandrafina sui testi di Guillermo Saccomanno, dove si rivaluta una narrazione tipicamente cinematografica delle storie.



A lato, il celebre quadro "I mangiatori di patate" di Vincent Van Gogh. Sotto, una tavola del disegnatore Mandrafina, capace di redigere lo stile tipico del pittore, mantenendo intatte le prerogative del fumetto.



Sopra, uno dei numerosi autoritratti che il pittore Van Gogh si fece, durante la sua tormentata carriera di artista.

Sopra, due copertine tratte dal personaggio "Savarese", il più stimato nella produzione di Mandrafina. Lo stile cinematografico tipico della narrazione, riflette la rigidità povera che viene associata all'umiltà dei lavori pittorici di Van Gogh.

Di seguito, le opere a fumetti realizzate da Domingo Mandrafina e pubblicate, in Italia, sempre dall'Eura editoriale, su Lanciostory e Skorpio:

Samos (testi di Jorge Morhain) pubblicata sulla rivista Billiken.

1972; varie riduzioni di film pubblicate per conto della Editorial Columba sulle riviste Intervalo, D'Artagnan e Top.

Lady Shadow (testi di Guillermo Saccomanno)

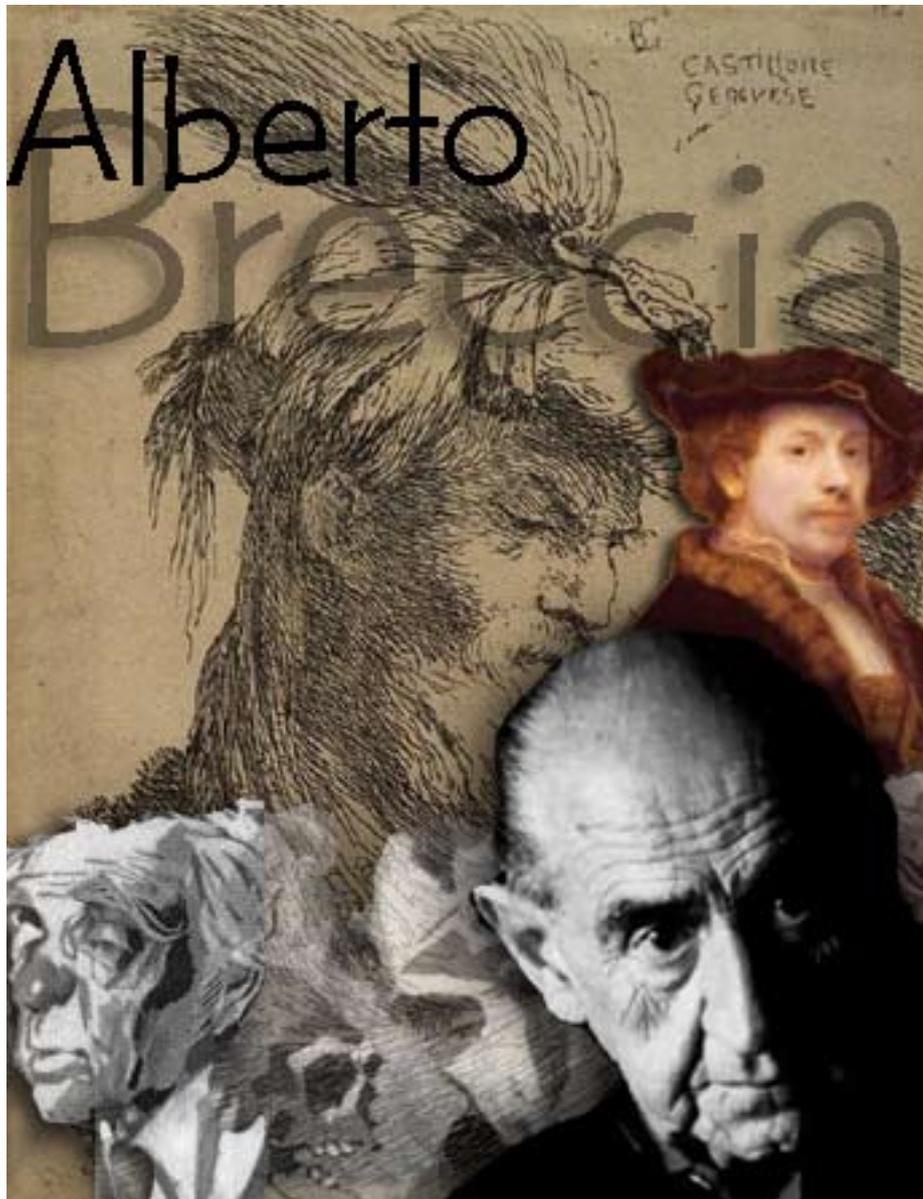
Cayenna, in originale El Condonado (testi di Guillermo Saccomanno)

Savarese (testi di Robin Wood)

Dragger (testi di Carlos Trillo)

Cosecha Verde

Race of Scorpions (pubblicata per la statunitense Dark Horse)



argentino, Alberto Breccia.

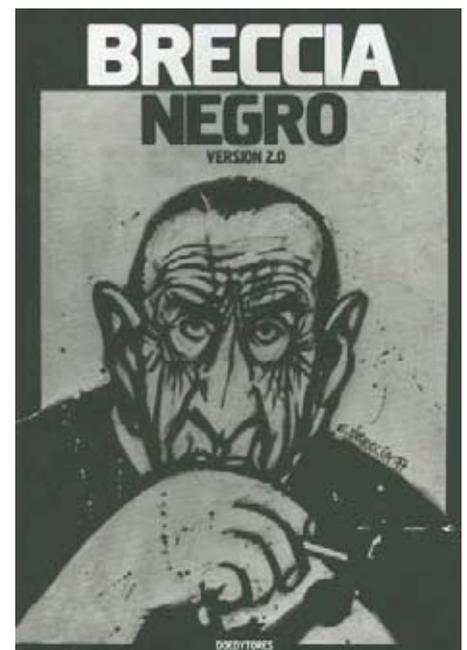
Nato in Uruguay (15 aprile 1919), da umili origini, e trasferitosi prestissimo in Argentina, la carriera di Fumettista inizia nella maniera più inusuale, per estro rivalutato nell'avvenire di Breccia. Lavori alternati tra le varie tecniche di illustrazione, partoriti nelle ore notturne rubate al lavoro, come stesso diversivo alla frustrazione, nelle stesse reinterpretazioni di autori classici come Allan Poe (*La Paura*), riflettendo la maturazione del segno in vari capolavori, dallo stesso *Eternauta*, a *Dracula*, *Perramus* e tanti altri. Un sodalizio tra soggetto e illustrazione devoto allo stile originale riscontrabile, quindi, in entrambi gli artisti, dove il cupo tradizionalismo del barocco riesce a rivalutare ogni trasposizione accostabile a quella ispirazione che nasce dalla trasfigurazione di ogni tema devoto più all'onirico spirituale che alla realtà. Rivalutando alcuni capolavori di Castiglione, si può facilmente ritrattare ciò che la sintesi moderna di un genere come il fumetto può riassumere nelle tecniche più antiche dell'acquaforte e dell'incisione su lastra (vedi *La resurrezione di Lazzaro* tra i capolavori del maestro), dove la densità degli inchiostri diventa la pura espressione di un talento forgiato nelle tecniche più sapienti e tradizionali, che hanno contraddistinto inevitabilmente l'estro di Breccia, rivalutandolo nelle opere a fumetti come lo stesso ultimo capolavoro *Che*, sentito omaggio alla vita di Ernesto Guevara, nell'unire dramma

La scuola argentina come illustre vetrina del fumetto mondiale, in Gimenez, Breccia e Mandrafina

Retrospectiva sui maestri argentini della scuola del fumetto internazionale, nel parallelismo con i grandi artisti del passato

Questo intenso viaggio nel mondo dell'illustrazione d'autore si conclude con l'incursione nell'estasi barocca che ha plagiato il talento artistico di chi, dall'architettura alla stessa pittura e scultura, ha saputo cogliere l'essenza plastica e la densità chiaroscurale di un movimento espressionista che ha conciliato temi devoti a una spiritualità religiosa assorbita dai mutamenti sociali dell'epoca, per convergere in quell'arte fatta di immagini e simboli, tipici di quel linguaggio iconastico che ha conosciuto un alto esponente in Giovanni Benedetto Castiglione (Genova, 23 marzo 1609-Mantova, 5 maggio 1664), detto il grechetto.

Analizzando i lavori dell'artista, si può risalire a quella formazione accademica impartita in quella di San Luca (1634), prima di un valente apprendistato tenuto nelle botteghe di Giovanni Andrea De Ferrari, Giovanni Battista Paggi e Sinibaldo Scorza, nella città natale, accostato allo stesso studio di Antony Van Dyck. Qualità indiscusse di ottimo incisore, promotore del sistema a monotipo, rivalutato in incursioni a colori di autori come William Blake, oppure nei precedenti in bianco e nero di Edgar Degas (1834-1917) e l'impressionista Paul Gauguin. Lavori densi di ricami lineari che hanno ispirato la stessa maestria di uno dei più grandi illustratori, pittore e artista



Una cover dell'illustratore Alberto Breccia, in cui emergono i tipici elementi crepuscolari che hanno caratterizzato la vastissima produzione dell'artista argentino.

I Supplementi: Fumetti d'Arte

e tecnica illustrativa fedele ai canoni crepuscolari di un genere.

Tornando al valore dell'estasi barocca, la sacralità dei temi religiosi portava a una interpretazione in cui l'armonia di uno "spazio religioso" definiva le opere degli artisti del periodo, vedi lo stesso Rembrandt (Leda, 15 luglio 1606 - Amsterdam, 4 ottobre 1669), effimero pittore che fu lo stesso iniziatore all'espressionismo barocco di Benedetto Castiglione, trovando tracce di ineguagliabile maestria nelle principali opere del maestro dell'età dell'oro olandese; elementi di fondamentali similitudini si possono riscontrare ne *Il rapimento di Europa* (1632), *Il festino di Baldassar* (1635) e lo stesso *Cristo nella tempesta sul mare di Galilea* (1633). Di non ultima importanza, la stessa produzione di incisioni di altissimo prestigio, circa 400, da aggiungere agli oltre 600 dipinti e 2000 disegni, altalenati da autoritratti dell'epoca che segnano la maturazione dello stesso artista.

Rimane, quindi, la consapevolezza di una devozione fedele ai quei canoni poetici che si ricollegano ai toni tipici di una capacità di redigere l'illustrazione che solo i grandi sanno plasmare, visto che i frequenti richiami letterari che Breccia ha impartito nelle sue opere hanno saputo creare una serie di personaggi, dal già citato *Perramus*, sui testi del poeta Juan Sasturain, e altre personali revisioni di Poe e di Bierce.

Una vita dedicata al culto della grande illustrazione, densa di valori artistici nascosti da una modestia che lo ha accompagnato sino alla sua morte, avvenuta il 10 novembre 1993, rimandando le sue doti in ciò che il figlio Enrique Breccia ha reso in eredità, continuando la tradizione nel garante di un nome che rimarrà nelle pagine della storia del grande fumetto d'autore. Talento ripiegato in quell'Istituto de directores de Arte, fondato insieme ad altri illustratori (vedi Pereyra, Zoppi, Garaycochea e altri), dedicandosi all'insegnamento del disegno e della sceneggiatura.

Uno degli ultimi capolavori di Breccia, "Che", sentito omaggio alla vita del patriota cileno, caro al disegnatore, come tributo alla sua terra e alle sue umili origini.



In alto, "La Resurrezione di Lazzaro" di Benedetto Castiglione, incisione su acquaforte. Sotto, una tavola di Alberto Breccia, dove sono forti i riferimenti a quella formazione di stile basata sull'uso dei chiaroscuri e sulla tecnica dell'incisione su lastra.



Una tela dipinta da Giovanni Benedetto Castiglione, nell'espressione più alta del barocco. Seguace del maestro Rembrandt, uno dei più alti esponenti del periodo.

Di seguito, le opere a fumetti pubblicate in Italia dai periodici dell'Eura Editoriale, su Lanciostory e Skorpio, L'Eternauta e Linus:

Mister Pickles
 Don Urbano
 L'investigatore Ralph Norton, il cow-boy Kid de Rio Grande, il viaggiatore nel tempo Rosengram
 Rocambole
 Cruz Diablo
 El Vengador
 Gentleman Jim
 Puño Blanco (testi di Issel Ferrazzano) per il quotidiano La Razón
 Jean de la Martinica per Patoruzito.
 Vito Nervio
 Captura, che vive solo tre numeri nel 1953
 Pancho Lopez su testi di Abel Santa Cruz, per la Editorial Codex
 Sherlock Time
 Ernie Pike
 Mort Cinder
 Historia grafica de Chile
 L'Eternauta
 Squadra Zenith
 Miti di Cthulhu di Howard Philip Lovecraft
 Daneri
 Agente Nessuno
 Perramus e Che



Malizia e sensualità d'autore, nell'estro dell'illustratore argentino che ha sedotto l'ultima frontiera della new age del fumetto

Continua l'incursione nella grande arte del comics d'autore, con l'estro artistico di Seijas

Se pensiamo al variegato mondo dell'illustrazione che sa strizzare abilmente l'occhio alle sfumature dell'erotismo, si possono stabilire due nette classificazioni impartite dal lettore e da chi sa sapientemente dosare capacità e comunicativa, nelle doti proprie del fumettista. Qualità che diventano quella atipica frangia di pittori meno declamati dalla celebrità, ma che sanno conservare quei canoni essenziali per elargire doti grafiche riversate in nudi e fisicità velate di buon glamour e verve ironica, più tipici del fumetto non esclusivamente erotico, ma dai temi che si prestano a dosare l'essenza della sensualità e di un

senso non scontato, necessario nella dinamicità narrativa dei testi stessi. In questa maniera si vedono nascere diverse scuole di autori talentuosi che hanno saputo deliziare le fantasie, non solo adolescenziali, degli estimatori del buon fumetto "godereccio" e di quello tradizionale: Garcia Seijas diventa uno dei più stimati rappresentanti di un ottimo midley di entrambi gli stili.

Ernesto Rudesindo Garcia Seijas (cognome materno), nato a Buenos Aires e classe '41, ha mosso i primi passi filtrando una formazione accademica di Belle Arti, rivalutati successivamente dai testi formativi di Andrew Loomis, per diventare



Una tavola di Garcia Seijas, nel suo ineguagliabile bianco e nero d'autore. Pulizia di tratto e malizia per *Bruno Bianco* e *Flopi*, due personaggi di seducente successo.

quell'abile capacità di tratto che ha reso merito alle chine e al colore nelle tavole di numerosi personaggi nati in collaborazioni valenti con molti degli autori argentini più declamati nel panorama mondiale del fumetto d'autore, vedi Carlos Trillo, autore dei testi delle celebri *Le Streghe*, *Flopi* e *Bruno Bianco*, accostato allo stesso Robin Wood, iniziatore di uno dei personaggi più celebri di Seijas, *Helena*, seguito da *Kevin*, illustrato circa un paio di anni dopo. Una personale rivisitazione del culto di *Corto Maltese* di Hugo Pratt, reinterpretato nello stile moderno intriso di quella sapiente New Age, caratteristica di un neoclassicismo impegnato del disegnatore.

Un mondo giornalistico caro, quindi, al talento dell'illustratore, distillando sapientemente l'intimo di due personalità distinte e simili dei protagonisti, non proprio maschilista per quanto concerne il voyeurismo di *Bruno Bianco* (*El Negro Blanco*, in originale), celebrato nella più accostabile *Flopi*, che ha visto il proprio battesimo in una personale incursione in *PlayBoy*, e più velato di glamour per le problematiche sentimentali intrise di rosa e romanticismo nel personaggio di *Helena*, icona inimitabile di quella femminilità che ha saputo diventare vero culto d'autore. Una maestria di matite e chine, capaci di dispensare bianchi e neri di elevata qualità, caratterizzati da quella pulizia di tratto che ha saputo diventare maestria plasmata dalle abili doti di sceneggiatori (H.G. Oesterheld tra le primissime collaborazioni del giovane Seijas) che hanno accompagnato

I Supplementi: Fumetti d'Arte

l'estro del disegnatore, tra drammaticità e spessore di storie che hanno sapientemente equilibrato un panorama letterario variegato e sempre intriso di omaggi al tradizionalismo impegnato della letteratura, vedi un *Mandy Riley* d'autore, sui testi di Ray Collins, devoto al *Tom Sawyer* di Mark Twain, in uno stile plagiato dalla spensierata poeticità infantile del personaggio originale.

Storie devote a quell'universo popolato di riferimenti in equilibrio tra vita di frontiera e esotismo, nel realismo velato di quella rigidità educativa che non ha mai deluso il lettore, dove il tratto di Garcia Seijas ha sempre sapientemente reso merito a una qualità di testi fedeli al culto del fumetto. Una capacità di sintesi nata dal patrimonio emotivo dell'illustratore, intriso di quell'universo emozionale che ha saputo attingere dalle programmazioni televisive care all'illustratore stesso, da *Bonanza*, *Bat Masterson* o *Gunsmoke*, per poter redigere uno stile narrativo meritevole di un risultato sempre all'altezza del soggetto.

Una capacità di tratto che ha attinto nelle letture a fumetti del giovane Garcia, ricercando nello stile di Alex Raymond un valente tutore, accostabile, come nota personale, allo stile di un ottimo Russ Manning d'annata, celebre illustratore di *Tarzan* di Burroughs. Qualità indiscusse che lo hanno portato ad unire la propria produzione di personaggi tipicamente sudamericani, ad uno dei più cari dogmi del patrimonio fumettistico italiano: *Tex Willer* di Sergio Bonelli.

Un talento seguito dallo stesso Bonelli, che lo ha portato, quindi, ad offrire un'inedita collaborazione, nel poter devolvere ciò che Galep aveva reso in dure fisionomie al celebre pistolero del fumetto nazionale, in una inedita interpretazione. Proposta andata a buon fine, visto che lo stesso Seijas era stato plasmato, nelle proprie letture giovanili, in quelle piccole strisce a fumetti economiche, nella stessa versione argentina di *Tex*, *Colt Miller*. Una carriera, dunque, di ottimo fumetto, dove la maturazione del segno ha sempre stabilito il sottile equilibrio dato dall'originalità stessa delle storie e dei protagonisti, dove arte e fumetto devono rimanere vincolati ad una salda formazione forgiata, inequivocabilmente, dal talento dell'illustratore.



Sopra, due tavole tratte dal personaggio di *Mandy Riley*; un omaggio alla letteratura giovanile del disegnatore, nel diretto riferimento "Tom Sawyer" di Mark Twain.



Una bellissima tavola, tratta da "Mandy Riley", dove si esalta l'uso del bianco e nero.



Una tavola a colori, tratta dal personaggio più famoso di Garcia Seijas: *Helena*. Le storie indimenticabili della giornalista più sensuale del fumetto mondiale, hanno regalato emozioni di ineguagliabile pregio a tutti gli estimatori del buon fumetto.

Di seguito, tutte le opere a fumetti del disegnatore argentino, pubblicate in Italia dai periodici dell'Eura editoriale, Lanciostory e Skorpio:

Los Aventureros (testi di CARLOS ALBIAC-1975)

Pubblicato per: Editoriale RECORD (Rivista SKORPIO) - Argentina

El pequeño Rey (testi di CARLOS TRILLO-1978)

Pubblicato per: Editoriale RECORD - Argentina

Helena (testi di ROBIN WOOD-1979)

Pubblicato per: Editoriale COLUMBA - Argentina

Mandy Riley (testi di RAY COLLINS-1979)

Pubblicato per Editoriale RECORD (Rivista SKORPIO) - Argentina

La estirpe de Josh (testi di ALFREDO GRASSI-1979)

Pubblicato per Editoriale RECORD - Argentina

Kevin (testi di ROBIN WOOD-1981)

Pubblicato per: Editoriale COLUMBA - Argentina

Flopi (testi di CARLOS TRILLO-1987)

Pubblicato per: CLARÍN - Argentina - EURA Editoriale - Italia -

El Negro Blanco (testi di CARLOS TRILLO-1987)

Pubblicato per Diario CLARÍN - Argentina - Ed. EURA - Italia

Piel de lobo (testi di CARLOS TRILLO-1996)

Pubblicato per: Editoriale EURA - Italia

Sangre de brujas (testi di CARLOS TRILLO-1997)

Pubblicato per: Editoriale EURA - Italia - Ed. PERFIL - Argentina

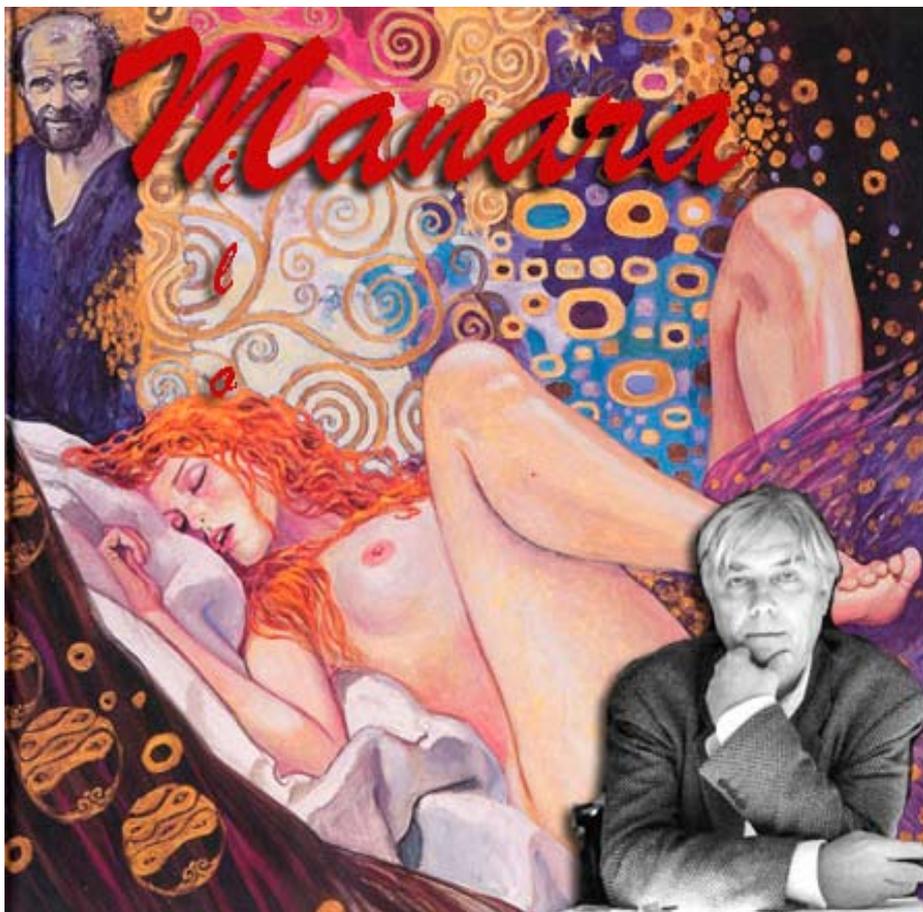
Radzel (testi di EDUARDO MAZZITELLI-1999)

Pubblicato per: Editoriale EURA - Italia

Especies en Peligro (testi di VIVIANA CENTOL-2000)

Pubblicato per: Diario LA NACIÓN - Argentina

Skorpio (testi di RAY COLLINS)



Sopra, una tavola di Milo Manara "Indian woman"; il mondo illustrativo del disegnatore ricopre una vasta capacità di temi e di sintesi. L'erotismo non sempre messo come elemento principale delle opere, ha riscoperto Manara come fumettista di valore, in altre storie pubblicate.

Dove il fumetto erotico d'autore è firma di prestigio, il talento dell'illustratore come portavoce del raffinato comics di culto

Alla scoperta del simbolismo pittorico d'élite di Gustav Klimt, nell'estro illustrativo di Manara

Parallelamente al movimento impressionista francese, che aveva sedotto il tradizionalismo pittorico dell'epoca coinvolgendo quella schiera "estremista" di pittori considerati più "liberali" per audacia evocativa, Vienna diviene la nuova capitale della pittura con il genio di un artista che ha saputo creare, dal classicismo teorico forgiato dalle regole accademiche suddivise tra studi e botteghe, quel nuovo movimento Secessionista che ha saputo unire il realismo con il simbolismo fantasmagorico riversato in temi erotico-culturali, fondato da Gustav Klimt (Baumgartner, 1862-Vienna, 1918). Origini plasmate nel nome del padre Ernst, orafo di professione, in una famiglia di sette fratelli di cui due seguiranno la vocazione artistica nello stesso Ernst pittore e Georg orafo. Qualità indiscutibili che segnano, quindi, il talento innovativo del giovane Klimt, che si iscriverà alla Scuola di Arti e Mestieri del museo austriaco per l'arte e l'industria, iniziando quel cammino riversato in quella maturazione di pittore

che lo porterà a rinnovare quella concezione personale dell'immagine, nella trasfigurazione sapientemente dosata nelle tecniche stabilite dalla formazione e dalla sperimentazione. Una visione dell'universo femminile esplorato negli innumerevoli ritratti, che hanno saputo rievocare temi sapientemente elaborati, attingendo quasi da una forma di personale astrattismo, quest'ultimo sublimato dall'estro artistico di Piet Mondrian. Una carnalità spirituale dove l'erotismo non è mai associato al volgare, filtrando i cardini emotivi dell'artista con le imposizioni culturali dettate dal contemporaneo. Valori che possono essere accostati alla modernità illustrativa riversata nel fumetto d'autore associato al portavoce di quell'erotismo di culto firmato da Milo Manara.

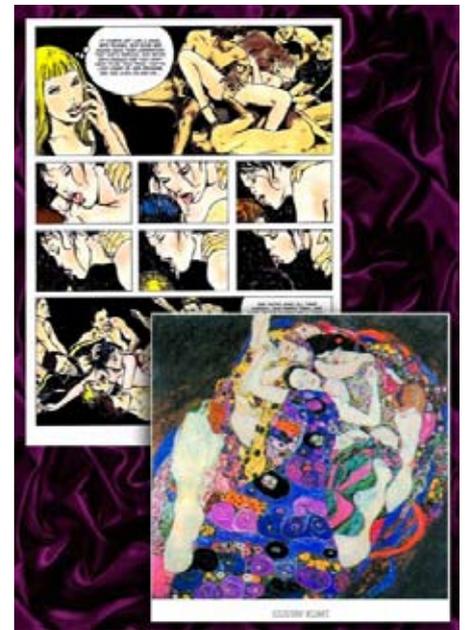
Indiscutibilmente l'illustratore riconosciuto come padre di uno stile autentico che ha saputo mediare il fumetto con l'eros, Manara (Luson, 12 settembre 1945) ha plasmato la sua formazione tra il liceo Artistico e gli studi di Architet-

tura, debuttando nel mondo del fumetto poco più che ventenne, come autore di una serie erotico-poliziesca pubblicata sulla collana Genius. Battesimo che lo ha poi iniziato in quella lunga serie di collaborazioni, che hanno segnato la produzione stimabile del disegnatore. Iniziamo con *Tutto ricominciò con un'estate indiana*, sui testi del suo maestro ispiratore Hugo Pratt, pubblicato sulla rivista Corto Maltese. Iniziazione a quell'esotismo intriso di avventura e verve filosofica, che può essere meno collegato all'estro pittorico di Klimt, non tanto nei soggetti trattati, ma nella ricercata chiave di lettura che può legare il culto dell'immagine realistica con la chiave di lettura simbolista che ha contraddistinto il genio del pittore austriaco. Riferimento ai primi lavori classici celebri dell'artista Klimt sono varie opere, tra cui *L'interno del vecchio Burgtheater di Vienna*, eseguito appena ventiseienne e vincitore dell'ambito Premio dell'Imperatore. Un capolavoro di realismo e tecnica pittorica che Klimt ha riversato anche in altre opere, quali *Fanciulle con Oleandro* (1890-1892) e *l'altare di Dioniso* (1886-1888), dove l'impressionante padronanza del talento lo ha poi portato a sperimentare ciò che lo stesso Van Gogh ha elargito nelle trasposizioni impressioniste curate nei ritratti d'ambiente, vedi il suo celebre *I Selciatori* (1889), accostabile a *Viale nel*

I Supplementi: Fumetti d'Arte

parco dello Schloss Kammer di Klimt. Si rivaluta dunque l'attinenza di Manara al vero simbolismo di Gustav, celebrato nel ritratto *Amore*, dove gli elementi esoterici e immateriali possono trovare delle analogie con il voyeurismo del disegnatore, certo più diretto a una sensualità a volte più spinta del necessario. Elementi che però conoscono la giusta dimensione nella stessa complice collaborazione con Federico Fellini, conosciuto nel 1985 e iniziatore a quel sodalizio di stima che ha portato alla realizzazione di manifesti di fondamentale importanza, quali *L'Intervista* e *La voce della Luna*, ultimo film del regista romagnolo. Uno stile, dunque, che ha visto Manara esprimersi nelle molte sfaccettature di un erotismo esplicito e denso di segnali elaborati, soprattutto per quanto riguarda le personali interpretazioni come riferimenti ai classici dell'arte di Klimt, vedi lo stesso *Danae* (1907-1908), mitica principessa fecondata nel sonno da Giove sotto forma di pioggia d'oro (ricollegabile al periodo aureo del pittore) e *La Vergine* (1912-1913), che ha conosciuto una

personale versione di Manara, dove l'intreccio di corpi e il proprio dinamismo vengono reinterpretati dalla fantasia erotica del disegnatore. Un talento plasmato dalla stessa rivista *Playmen* nel celebre *Il Gioco* versione Uno (1983) e Due (1991), che ha conosciuto, in seguito, una reinterpretazione cinematografica, accostato poi alla produzione considerata multimediale nei lavori *Gulliveriana* (1996) e *Il Gioco del Kamasutra* (1997). Milo Manara rappresenta, dunque, il cardine indispensabile tra cultura del fumetto e valore artistico, non sempre valorizzato da chi può stabilire i pregi di entrambi gli stili e le necessità, ma garanti di un talento che continuerà a devolvere produzioni di ineguagliabile maestria.



Sopra, le similitudini di oniriche fantasie espresse dall'originale dipinto di Klimt "La Vergine" e nel rifacimento in chiave erotica di Milo Manara, dove il simbolismo del pittore viene egregiamente riproposto.

Di seguito tutte le opere pubblicate dal disegnatore:

Fumetti d'avventura

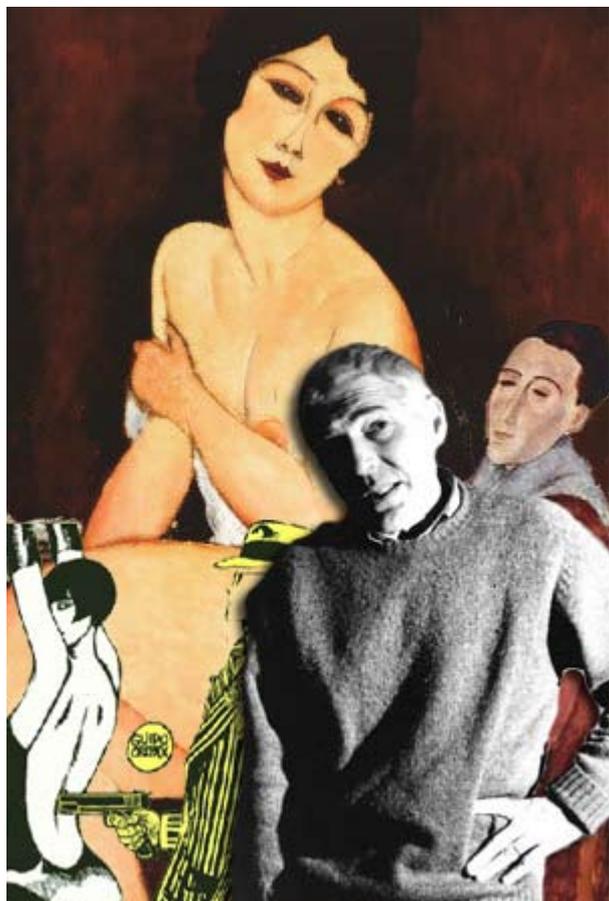
- 1974-77: Il fumetto della realtà (di Andrea Mantelli, Franco Frescura, Mino Milani, sul settimanale *Corriere dei ragazzi*)
- 1975: Quella notte del 1580 (di Mino Milani)
- 1975-76: La parola alla giuria (di Mino Milani)
- 1976-77: Lo scimmiotto (di Silverio Pisu, sul periodico *Alterlinus*)
- 1977: Chris Lean (di Raffaele D'Argenzio)
- 1977: Volere e Potere (di Graziano Origa, sul periodico *Contro n. 10*)
- 1978: L'uomo delle nevi (di Alfredo Castelli)
- 1983: Tutto ricominciò con un'estate indiana (di Hugo Pratt)
- 1986: Viaggio a Tulum (di Federico Fellini)
- 1991: "Il sogno di Oengus" (di Giordano Berti)
- 1992: El Gaucho (di Hugo Pratt)
- 1992: Il Viaggio di G. Mastorna, detto Fernet (da cui l'omonimo film mai realizzato di Federico Fellini)
- 2003: Desiderio (di Neil Gaiman)
- 2004: I Borgia (di Alejandro Jodorowsky)
- 2007: Pandora (di Vincenzo Cerami)

Fumetti erotici

- 1969: Genius
- 1970-74: Jolanda de Almaviva (soggetto e sceneggiatura di Roberto Renzi, Gaburro & Gramegna) Giuseppe Bergman:
- 1978: H.P. e Giuseppe Bergman
- 1980: Un autore in cerca di sei personaggi
- 1982: Dies Irae (Le avventure africane di Giuseppe Bergman)
- 1988: Sognare forse... (Le avventure asiatiche di Giuseppe Bergman)
- 1999: A riveder le stelle
- 2004: L'odissea di Bergman (Le avventure metropolitane di Giuseppe Bergman)
- 1979: Alessio, il borghese rivoluzionario
- 1981-82: L'uomo di carta
- 1983: Il gioco
- 1985: Il profumo dell'invisibile
- 1988: Candid Camera
- 1996: Gulliveriana
- 1997: Appuntamento fatale (Ballata in si bemolle)
- 1998: Kamasutra
- 1999: L'asino d'oro
- 2000: Rivoluzione
- 2000: Tre ragazze nella rete
- 2002: Fuga da Piranesi / 2006: Quarantasei

Sul fondo, illustrazione di Milo Manara. Sotto, il quadro "Amore" di Gustav Klimt.





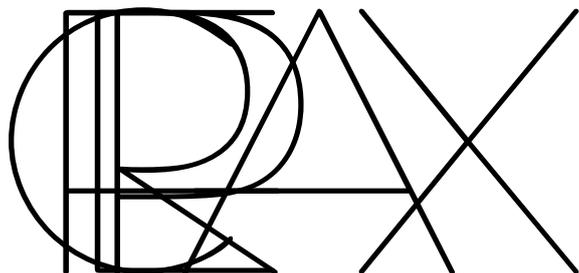
Amedeo Modigliani, in una foto che lo ritrae nel pieno della sua creatività.

vuole essere il fine, ma il tramite con la realizzazione dello stesso stile inseguito. Modì (pseudonimo del pittore), nasce a Livorno, da umili origini; il padre Flaminio Modigliani subì una bancarotta per un'impresa di mezzadria in Sardegna, mentre la madre Eugène Garsin, di natali francesi, crebbe i quattro figli nell'educazione tipica dell'Italia di fine ottocento. Un talento che il piccolo Amedeo mise in mostra, negli innumerevoli disegni esibiti con cura e dedizione ai parenti. Di salute cagionevole, fu proprio dopo un attacco violento di polmonite che a soli 14 anni impose la promessa fatta alla stessa madre di iniziare la sua vita unicamente all'arte. Cosa che fece, iscrivendosi alla Scuola liberale di Nudo a Firenze, nel 1902, dopo un apprendistato nello studio di Guglielmo Micheli. Una violenta voglia di esprimere l'intimo del segno, in lavori eseguiti in pochissime sedute, senza mai ritoccare l'esito finale. Questa è la caratteristica di un pittore plasmato dall'umanità dell'artista-uomo, non dal pittore celebrato. Volti e fisionomie che si riversano nell'estro di uno dei disegnatori più conosciuti nel panorama di una produzione fumettistica di alto pregio, in Guido Crepax.

Nato a Milano, il 15 luglio 1933 (Crepax all'anagrafe), inizia la sua attività di disegnatore come grafico pubblicitario, mentre consegue una laurea in Architettura (1958) che lo porterà ad avvicinarsi a quell'élite di pubblico successo nelle collaborazioni per posters e case discografiche. Celebre è la campagna della *Shell*, che lo porterà a vincere l'ambito premio La Palma d'Oro nel 1957.

Dopo aver rivalutato la propria capacità illustrativa in riviste mediche, curandone le copertine, l'estro fumettistico di Crepax inizia con il celebre personaggio di *Valentina Rosselli*, ispirata all'attrice del film muto Louise Brooks. Fisionomie longilinee, dai tratti assorbiti da una

GUIDO



Dove il fumetto erotico d'autore è firma di prestigio, il talento dell'illustratore come portavoce del raffinato comics di culto

Alla scoperta dell'intrigante esotismo di Amedeo Modigliani, intriso di erotismo, giallo e glamour, nel talento di Guido Crepax

Quando parliamo di fumetto sofisticato, è d'obbligo redigere la capacità di saper convogliare uno stile atemporale con l'essenza stessa di ciò che diventa originalità, tipica del fumetto destinato ad essere un cult. Inevitabilmente, le sorti riversate nel pregio tipico del pittore sembrano essere le uniche "qualità maledette" che possono essere garanti di un successo di pubblico destinato ad essere immutabile, per raffinatezza e devozione. Il panorama del fumetto nazionale italiano è, indiscutibilmente, il fulcro di questa esclusiva

casta di illustratori che devono la propria meritata gloria all'estro originale di chi ha vissuto tra le tele e i pennelli, in loculi impoveriti da un mestiere che raramente impartisce oneri di facili consensi, laddove la ricercata originalità si fonde con la sregolatezza di chi assorbe un cliché che vuole essere vero e proprio dogma artistico. La vita di Amedeo Clemente Paul Marino Modigliani (Livorno, 12 luglio 1884-Parigi, 24 gennaio 1920) è esattamente la sintesi di un talento plasmato dalla quotidianità fatta di rigido conformismo e scoperta, dove l'arte non

I Supplementi: Fumetti d'Arte

trama dove psichedelica e visionario erotismo possono trovare un compromesso nella maturità del pubblico. Testi non sempre al centro della comunicativa, dove il contesto vuole essere rimandato in un concetto di tempo quasi assente, come temi rimandati ai quadri dello stesso Modigliani, in figure femminili prostrate al gioco dell'ego maschile, forse banale nella troppa semplicità di schemi mentali devoti a un sesso ricercato nel feticismo, dove la tematica del nudo sembra essere l'elemento inviolabile da chi rinnega l'artisticità del vero stile.

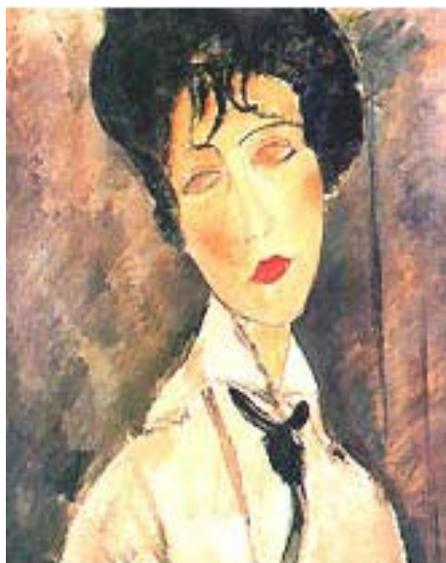
Ci sono un paio di opere che possono rimandare il realismo meno visionario di Crepax all'estro del pittore; *Ritratto di donna con cravatta nera* (1917) e *Ritratto di Lusia Czechowska* (1919). Fisionomie ricercatamente umane e raffinate, dove il realismo dell'artista vuole abbandonare un'eccentricità plasmata forse più nel disagio esistenziale dell'artista, riflettendo lo stesso periodo "depressivo" dedito all'eccesso dell'ashis e all'alcool e alla sregolatezza del genio di Modigliani, nel lungo soggiorno parigino. Si rivendica quella trasfigurazione nelle forme femminili estremizzate quasi in una caricaturalità esuberante, dove si possono trovare elementi di superficiale attinenza con l'estro di Botero, vedi *Ritratto di Giovinetta* (1915) e *Nudo coricato con le mani unite* (1917). Elementi assorbiti dal periodo dedito alla scultura, dove la ritrovata originalità di stile rimandano frequenti richiami all'arte dai canoni egizi, in quell'avant-garde francese dalle forti influenze cubiste di Picasso. Sono opere scolpite in pietra, prevalentemente volti e nudi femminili caratterizzati dalla produzione definita le *Cariatidi*, collezione composta in sette pezzi originali.

Crepax rimane, quindi, l'esponente più incisivo verso l'immaginario artistico di un universo femminile diviso dalla sfera carnale e spirituale, rivalutando i pregi in altre produzioni quali *Belinda*, *Bianca*, *Francesca* e *Anita*, quest'ultima ispirata all'attrice prediletta da Federico Fellini, Anita Ekberg. Gli stessi disegni del regista hanno un forte ascendente con il talento del pittore, vedi i punti più caratteristici ne *L'Ebra* (1918) e *Renè* (1916).

La produzione di Crepax ha poi attinto in classici dell'erotismo quali *l'Histoire d'O*, *Justine* e *Emmanuelle*, rivalutando la sensualità dell'eros in lavori che hanno definito il meglio di un disegnatore che rimarrà nei grandi del fumetto italiano e mondiale, venuto a mancare a Milano, il 31 luglio 2003.



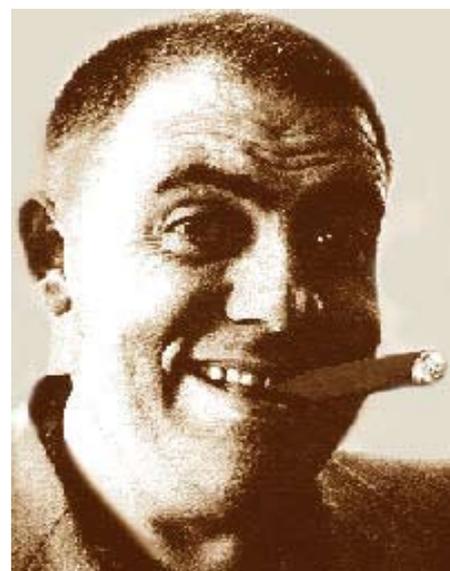
In alto, a destra, l'attrice del muto Louise Brooks, ispiratrice del disegnatore Guido Crepax, nella stesura delle tavole del personaggio di **Valentina Rosselli**. A lato, una tavola con varie espressioni del personaggio. Le storie di **Valentina** sono caratterizzate da una sensualità erotica legata più a un feticismo ricercato, come nella tavola sotto.



"Ritratto di Donna con cravatta nera" (1917)

Di seguito, tutte le opere pubblicate dall'illustratore, distribuite in Francia, Brasile, Spagna, Germania, Giappone, Stati Uniti, Finlandia e Grecia:

- Valentina - (1968) Milano Libri
- Valentina speciale - (1969) Milano Libri
- Valentina con gli stivali - (1970) Milano Libri
- Ciao Valentina! - (1972) Milano Libri
- Valentina nella stufa - (1973) Milano Libri
- Diario di Valentina - (1975) Milano Libri
- A proposito di Valentina - (1975) Quadrangolo Libri - a cura di Francesco Casetti
- Valentina in giallo - (1976) Milano Libri
- Valentina assassina - (1977) Milano Libri
- Ritratto di Valentina - (1979) Milano Libri
- Riflesso di Valentina - (1979) Mondadori
- Valentina pirata - (1980) Milano Libri - a colori
- Valentina sola - (1981) Milano Libri - a colori
- Valentina, storia di una storia - (1982) Olympia Press
- Per amore di Valentina - (1983) Milano Libri
- Io Valentina, la vita e le opere - (1985) Milano Libri
- Nessuno - (1990) Milano Libri
- Valentina e le altre - (1991) Mondadori - Collana Oscar
- Valentina, la gazza ladra - (1992) Rizzoli-Milano Libri
- Valentina a Venezia - (1992)
- E Valentina va... - (1994) Rizzoli-Milano Libri
- Al diavolo, Valentina - (1996)
- In arte... Valentina - (2001) Lizard Edizioni
- Valentina - (2003) Panini Comic
- Altre eroine di Crepax
- La casa matta - (Bianca, una storia eccessiva) - (1969) Editrice Periodici
- Anita, una storia possibile - (1972) Persona/Ennio Ciscato Editore
- Histoire d'O - (1975) Franco Maria Ricci Editore
- Emmanuelle - (1978) Olympia Press
- Justine - (1979) Olympia Press - dal romanzo
- La nouvelle Justine del Marchese De Sade
- Hello, Anita! - (1980) L'isola trovata - a colori
- Belinda 1&2 - (1983) Editori del Grifo
- I viaggi di Bianca - (1984) Milano Libri - ispirati a I viaggi di Gulliver - Il processo di Franz Kafka - (1999) Piemme Justine and The Story of O - (2000) Frankenstein - (2002) Grifo Edizioni
- Venere in pelliccia - (1984) Olympia Press
- Bianca 2. Odessea - (1987) Editori del Grifo
- Emmanuelle l'antivergine - (1990) Rizzoli
- Eroine alla fine: Salomé - (2000) Lizard Edizioni
- Crepax 60/70 - (2003) Fiction inc. Tokyo - con Belinda e Valentina
- L'astronave pirata - (1968) Rizzoli
- Il dottor Jekyll - (1972) Persona/Ennio Ciscato Editore - scritto e disegnato da Crepax da bambino nel 1945
- Circuito interno - (1977) Edizioni Tempo Medico
- Casanova - (1977) Franco Maria Ricci Editore
- L'uomo di Pskov - (1977) CEPIM (Sergio Bonelli Editore)
- L'uomo di Harlem - (1979) CEPIM (Sergio Bonelli Editore)
- La calata di Macsimiliano XXXVI - (1984) Editori del Grifo
- Conte Dracula - (1987) Rizzoli-Milano Libri
- Dr.Jekyll e Mr.Hide - (1987) Rizzoli-Milano Libri
- Giro di vite - (1989) Olympia Press -Le clinicommedie - (1990)



Benito Jacovitti, padre di quei personaggi che hanno preso vita dal suo "Diario Vitt".

Ritroviamo il genio di uno dei fumettisti italiani più amati dai piccoli, con l'estro "metafisico" di Jacovitti

Vero talento, nell'originalità illustrativa di un disegnatore che ha saputo evocare la pittura di un artista che ha unito classicismo ed emotività freudiane in De Chirico

Era il tempo di quel giornale venduto esclusivamente come culto di quel corriere quotidiano che investiva in notizie che non avevano nulla a che spartire con tavole infarcite di storielle e di svaghi preadolescenziali, precursore quindi di quelle letture moderne che non hanno mai condiviso la feroce maturità del culto dei supereroi, ma per rimanere sempre brevi novelle insaporite di umorismo e ricercata innovativa nel scoprire nuovi talenti e personaggi sempre più caricaturali. Quel *Corriere dei Piccoli*, condiviso dal celebre *Il Vittorioso* e *Il Giorno dei Ragazzi*, per arrivare

negli anni settanta con un attinente *TV Junior*, precursori di quella fucina di prelibato fumetto di culto che oggi in *Linus* continua a garantire entusiasmi e generazioni immutate per culto di target di "buon pubblico". Ed è in questa collocazione che andiamo a conoscere uno dei fumettisti più apprezzati dai giovani di ogni tempo, Benito Jacovitti (Termoli, 9 marzo 1923-Roma, 3 dicembre 1997), fedele compagno sui banchi di scuola delle ultime generazioni di sbarbatelli, prima col suo *Diario Vitt*, nato dalla fantasia di un sedicenne (era il '39) che si apprestava a iniziare i primi passi come

fumettista, sotto la casa editrice AVE e autore, dopo, di uno dei personaggi più celebri della storia del fumetto italiano: *Cocco Bill*. Interessante diventa approfondire una non casuale genialità di stile, accostando il disegnatore a uno dei talenti della pittura italiana in Giorgio De Chirico.

Nato a Volos, in Grecia, il 10 luglio 1888, imparò l'educazione artistica presso il politecnico di Atene e l'Accademia delle Belle Arti di Firenze e Monaco, ove assorbì, tramite la stessa conoscenza di artisti come Picasso e Guillaume Apollinaire, i concetti simbolisti che lo portarono a sperimentare in ciò che formò la conoscenza metafisica del proprio stile originale. La stessa cultura impartita dall'insegnamento della madre Gemma Cervetto, dopo la morte del padre Evaristo, basata su una formazione di storia classica (principalmente greca antica), influenzò decisamente lo stile e l'espressione del pittore, unendo concetti atemporali con simbolismi privi di spazio a se stante, dove la stilizzazione umana diviene oggettiva, in forme senza anima e spirito, manichini che abbelliscono il concetto della pittura espressa (vedi *L'Archeologo*). Gli stessi studi filosofici che De Chirico approfondì dal suo soggiorno parigino, negli scritti di Friedrich Nietzsche, lo portano ad elaborare il completamento di questo stile nelle composizioni "*Cavalli sulla spiaggia*" e "*I Gladiatori*", temi che possono trovare forti attinenze con lo stile illustrativo del disegnatore.

Scenari dove oggetti e forme assumono una collocazione priva di reale dimensione, dove il rigore geometrico conferisce una quasi durezza di stile che è stata più volte condivisa da quella critica che

I Supplementi: Fumetti d'Arte

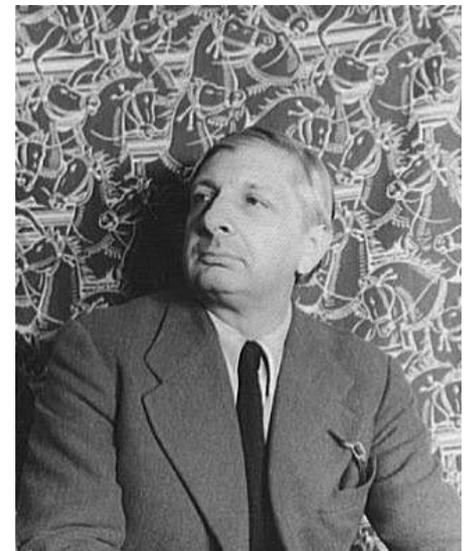
aveva bollato di eccessiva violenza le stesse tavole del Jacovitti.

Quell'energia umoristica che ha da sempre caratterizzato le storie di *Cocco Bill*, il pistolero nato nel 1957, dopo altri eroi del west nati dalla matita del disegnatore, vedi *Pete lo Sceriffo*, *Pippo nel Texas* e *Tex Revolver*.

Personaggi a cui Jacovitti conferisce meno unicità rispetto al cult "patito per la camomilla", assistito dal suo fedele sauro bianco, comprimario di storie che non hanno quasi mai assunto personaggi di ripetitività stipulata dalla sceneggiatura delle storie, a parte i "cattivi" Kuknas Brothers, accostandosi al personaggio nato dalla fantasia di Morris, *Lucky Luke*. L'estro di Jacovitti assume così le caratteristiche di un'illustrazione assorbita dalla reale capacità di chi, nella pittura di uno dei maestri indiscussi, può riflettere le qualità necessarie per capirne i pregi di uno stile non sottotono. Una capacità illustrativa che il disegnatore ha poi elargito in altre produzioni, vedi una revisione personale del "*Kamasutra*", pubblicato con Marcello Marchesi, arricchito da altre tavole, circa trecento, pubblicate nel "*Salgarone*", dedicato ad Emilio Salgari, a completamento di quella schiera di personaggi che hanno contraddistinto la vita artistica di un fumettista che ha dato merito al fumetto italiano.

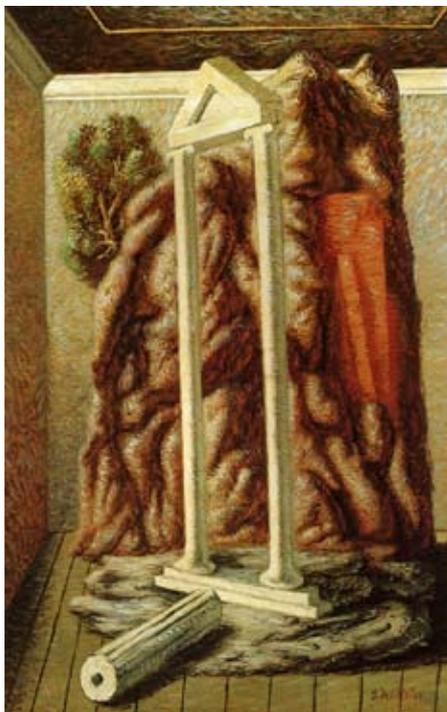


Sopra, "*Il Trionfo*" di De Chirico e, sotto, una tavola di Jacovitti, tratta da Collodi, nel "*Pinocchio*".



Giorgio De Chirico, il padre della pittura metafisica.

Di seguito, i personaggi pubblicati dal disegnatore:



Sopra, l'opera "*Il tempio*" di Giorgio De Chirico, dove emergono i tratti fondamentali della formazione classica appresa dagli studi. Le fondamenta della metafisica si delineano in quella originalità di forme e schemi di spazio che Jacovitti ha assunto nelle sue illustrazioni.



Sopra, due tavole illustrate da Jacovitti, nel suo celebre *Cocco Bill*. Si apprezzano la chiarezza del bianco e nero e la dinamicità dell'azione, sottolineata da quello stile originale che ha reso unico il linguaggio del fumettista.

- Battista l'ingenua fascista
- Baby Tarallo
- Gianni Peppe
- Jak Mandolino
- Pop Corn
- Zorry Kid
- Pippo, Pertica e Palla e il loro cane Tom
- Cip l'Arcipoliziotto (col cane Kilometro)
- Gallina
- Zagar
- Giorgio detto Giorgio
- La Signora Carlomagno
- Tom Ficcanaso
- Joe Balordo
- Alonza detta Alonza
- Giacinto corsaro dipinto
- Oreste il guastafeste
- Microciccio Spaccavento
- Gionni Galassia
- Giuseppe
- Baby Rocket
- Mandrigo
- Peppino il paladino
- Pete lo Sceriffo, Pippo nel Texas e Tex Revolver
- Cocco Bill



Una suggestiva immagine di Bruno Bozzetto, agli esordi di regista. Convinto sostenitore della semplificazione dell'espressività del soggetto, l'estro dell'autore rispecchia in assoluto i dogmi principali dell'arte Espressionista, nata in Germania nel 1905.

Insieme al papà del Signor Rossi, scopriamo l'universo illustrativo di uno degli autori e registi d'animazione italiani che ha unito espressionismo e fantasia in Bruno Bozzetto

Contrasti cromatici e narrativa di culto, nelle doti di un regista che ha saputo unire arte, fumetto e cinematografia nell'originalità che lo ha potuto definire il legittimo erede italiano di Walt Disney

Per conoscere Bruno Bozzetto (Milano, 3 marzo 1938), diventa essenziale immergersi nell'originale arte espressionista pittorica che ha contraddistinto il talento di innumerevoli pittori che hanno arricchito il panorama culturale di un'epoca, nell'Europa dei primi del '900. Un'ideologia artistica che serviva a limitare l'espressività dei soggetti nell'essenziale contrasto derivato dalla semplicità del segno (quasi rudimentale nell'identificazione) e dall'uso incondizionato del colore. Padri fondatori di questo movimento (1905), conosciuto inizialmente con il nome di *Die Brücke* (il ponte), furono quattro artisti, che iniziarono la loro formazione come studenti di architettura: Ernst Ludwig Kirchner, Erich Hecker, Karl Schmidt e Otto Muller. Fu proprio da una fugace visione di uno schizzo abbozzato su di un pezzo di carta, che l'interesse di uno dei quattro amici spinse ad esplorare con maggiore dedizione ciò che di fatto diventò una forma di espressione che ha poi conosciuto diverse forme di rappresentazione e di interpretazioni individualistiche, vedi le più accentuate forme nell'arte espressa

da Picasso, Marc Chagall e Egon Schiele. Forti contrasti emotivi, sensibilità limitate dall'uso estroverso di un iperrealismo eccentrico, l'espressionismo arriva in Italia con il movimento denominato "*Il Cavaliere Azzurro*", a cui aderirono i principali pittori che possono essere gli artefici di quella originale capacità di sintesi in grado di unire diverse espressioni artistiche, dalla musica alla capacità figurativa, per condensare un risultato che può essere il riflesso di quella originale irriverenza di cinema e fumetto che ha saputo esprimere Bruno Bozzetto, nella sua iniziazione di regista e autore, prima con il suo primo cortometraggio "*Tapum la storia delle armi*" (1958) e successivamente, vent'anni dopo, con la realizzazione dei suoi più celebri capolavori "*West and Soda*" (1965) e "*Vip mio fratello superuomo*" (1968), seguiti dal blasonato "*Allegro non troppo*" del 1976, in cui musica e disegno riscoprono una visionaria versione dell'autore, tra le incursioni sinfonistiche-classiche della spalla-collaboratore Maurizio Nichetti. Ed è proprio in questa collocazione che l'estro di Bozzetto si riscopre nelle divagazioni artistiche di Vassilij Kandiskij

(1866-1944), pittore che si dedicò ad esplorare quella "musicalità dei colori" per cui l'arte si potesse definire astratta, dalla stessa definizione "*Se il suono musicale ha diretto accesso all'anima, e vi si trova subito una risonanza, poiché ha la musica in se stesso, questo è vero anche per il colore*". Di quel periodo, infatti, le opere del pittore nate dalla stessa influenza, ebbero titoli quali "*Improvvisazione*", "*Composizione*" e "*Impressione*".

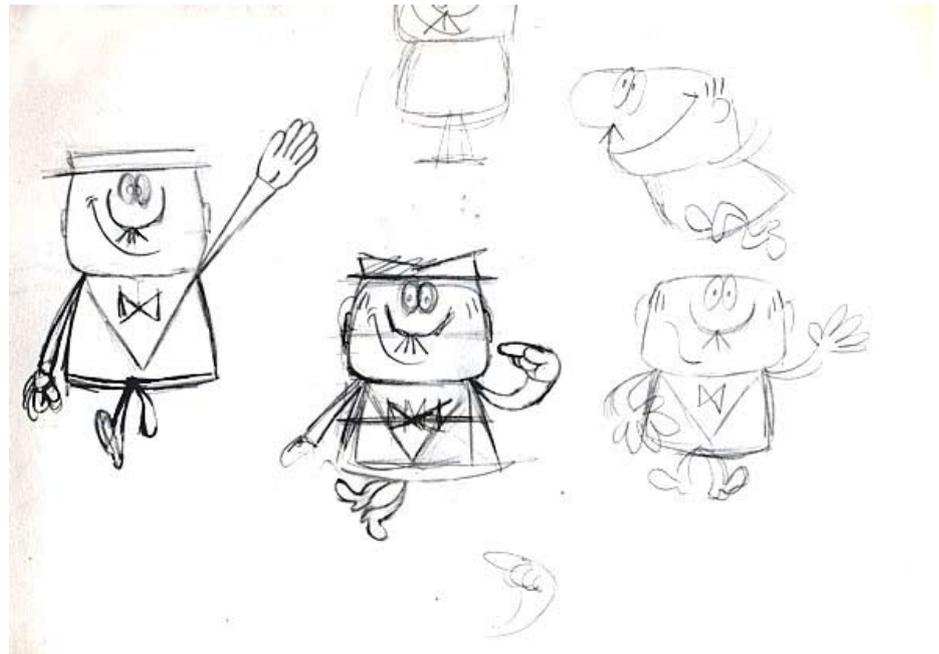
Altro pittore che può esplorare l'intimo illustrativo del regista è Emil Nolde (1867-1956), sempre esponente del *Die Brücke*, nella propria capacità che si distacca dalla piacevolezza relegata alla sinfonica musicalità dei colori, per esplorare i contrasti umani dati dalla perdita di controllo del formale.

Interessante diventa poi l'assorbimento di quella forma artistica che prende il nome di "*La Nuova Oggettività*", in cui la presa di coscienza della realtà diventa filtro caricaturale di un'arte visionaria, nel riflesso di una satira politica, specchio esplicito della condizione del dopoguerra.

Bruno Bozzetto diventa quindi l'alfiere di questa vena di cinema d'animazione capace di unire formalismi devoti alle mode culturali del periodo, con la propria capacità artistica devota al fumetto tradizionale, dove nel *Signor Rossi* trova l'apice nella sua tradizione.

Da citare, sono le produzioni dei Caroselli negli anni settanta, seguite dalle sigle televisive, raccolte recentemente in un DVD prodotto dalla *Cineteca di*

Milano.



In alto, studio del personaggio effettuato dal disegnatore-animatore Sergio Chesani. Popolare come icona e devoto alle applicazioni pubblicitarie, rimane il più riuscito di Bozzetto.



In alto, il manifesto di "Allegro non troppo", dagli elementi strettamente legati all'espressionismo del pittore Emil Nolde.



Una scena tratta da "Allegro non troppo", dove sono accentuate le prerogative espressioniste legate all'originale.



Di seguito, le opere principali del regista e animatore:



Sopra, una divertente sequenza del Signor Rossi, immortalato dalla Zecca di Stato, a simbolo di quel successo monetario elargito dal suo creatore, Bruno Bozzetto.



Dall'alto in basso, due momenti della lavorazione del pezzo *Bolero*, nell'esecuzione animata del film "Allegro non troppo".

Lungometraggi animati

- West and Soda
- Vip mio fratello superuomo
- Allegro non troppo
- Il Signor Rossi cerca la felicità (1976)
- Le vacanze del Signor Rossi

Cortometraggi del Signor Rossi

- Un oscar per il Signor Rossi (1960)
- Il Signor Rossi va a sciare (1963)
- Il Signor Rossi al mare (1964)
- Il Signor Rossi compra l'automobile (1966)
- Il Signor Rossi al camping (1970)
- Il Signor Rossi al safari fotografico (1971)
- Il Signor Rossi a Venezia (1974)

Cortometraggi in Flash

- Europa e Italia (1999)
- Tony e Maria (4 episodi: "Monsters", "Horror", "Far West", "War") (1999)
- To bit or not to bit (2000)
- West and Soda (2001)
- I Così (2000)
- Yes e No (2001)
- La storia del mondo per chi ha fretta (2001)
- La bicicletta in Europa e in Italia (2002)
- Adam (2002)
- Olympics (2003)
- Femminile e Maschile (2004)

Cortometraggi

- Tapum! La storia della armi
- Una vita in scatola
- Ego
- Sigmund
- Danzando
- Cavallette
- Baeus
- Mister Tao
- Europe and Italy
- To bit and not to bit
- looo